



Foto Dottori/TM News - Infophoto/Ansa



nato a dirlo anche oggi (ieri per chi legge), perché crediamo che sia necessaria una fase costituente, di grandi riforme prima di andare a nuove elezioni, ma detto questo siamo pronti anche adesso ad andare al voto. Ripeto, il programma è quasi pronto, c'è bisogno di qualche approfondimento ma non vedo ostacoli di tempo insormontabili».

**Due autorevoli costituzionalisti del suo partito, come Ceccanti e Vassallo, chiedono le primarie Pd per rilegittimare la leadership. Lei che ne pensa?**

«Lo Statuto del nostro partito prevede che il segretario è il candidato alla presidenza del Consiglio e in caso di primarie di coalizione compete con i candidati degli altri partiti. Trovo abbastanza inedito questo argomentare sulla necessi-

### L'alternativa

**Il programma di governo è quasi pronto e anche il quadro delle alleanze del nuovo Ulivo si sta delineando**

tà di rifare le primarie interne al Pd per stabilire chi dovrà essere il nostro candidato premier proprio da parte di chi quello Statuto lo ha scritto e voluto così come è. Lo Statuto di un partito è una cosa seria, è come la Costituzione: non si può cambiare a seconda delle stagioni politico-congressuali. Mi sembra molto grave che chiedano nuove primarie proprio ora. Io quella norma non l'ho mai amata, l'ha voluta l'allora maggioranza del partito, ma ora che c'è la rispetto. Si abbia il coraggio di sollevare le questioni nelle sedi opportune, a partire dalla Direzione di lunedì prossimo, chiamando le cose con il loro nome. A me sembra che dietro questa richiesta ci sia il tentativo di mettere in discussione la segreteria. E francamente mi sembra irresponsabile porre questo problema proprio adesso».

**Bindi, Obama ha chiesto all'Europa una forte azione altrimenti c'è il rischio dei default a catena. Qual è lo scenario?**

«Bene, parliamo di cose serie. La debolezza dell'Europa è forse il problema principale di questo momento e vorrei dire non a caso è stato posto da un presidente democratico degli Stati Uniti. Berlusconi e il suo governo non hanno l'autorevolezza per rilanciare l'Europa. I democratici e i progressisti europei, a partire dal Pd, dovrebbero intestarsi questa battaglia».

# Bersani: ora governo d'emergenza. E l'Udc accelera sul voto

**Il leader dei Democratici: «Chi ostacola il cambiamento a questo punto si prende una responsabilità storica». Intanto Casini rompe gli indugi: abbiamo fatto di tutto per stimolare il Pdl, ma non c'è niente da fare.**

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA

«Le dichiarazioni zuccherose di Berlusconi sono a due passi dal delirio», dice Pier Luigi Bersani. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che si è detto ieri fermamente deciso a restare al suo posto, suscitano reazioni dure in tutte le forze di opposizione. Bersani ribadisce tuttavia la disponibilità del Partito Democratico a prendersi le sue responsabilità a sostegno di un governo di emergenza e di transizione.

«Chi per puro egoismo ostacola testardamente questa scelta - insiste il segretario del Pd - chi testardamente impedisce ogni cambiamento, si prende a questo punto una responsabilità storica».

Le parole di Silvio Berlusconi e la relativa compattezza dimostrata in Parlamento dalla maggioranza nel voto su Milanese sembrano tuttavia avere scoraggiato i fautori del governo di emergenza.

Lo stesso Pier Ferdinando Casini, fino a ieri tra i più strenui sostenitori dell'ipotesi, sembra ormai abbandonare ogni speranza.

«Noi - dice il leader dell'Udc - abbiamo fatto di tutto per stimolare gli uomini di buona volontà del Pdl, ma alle affermazioni private non sono corrisposti fatti pubblici. Quindi meglio andare al voto».

La previsione di elezioni politiche nel 2012 avanzata dal governatore della Regione Lombardia Roberto Formigoni appare a Casini più che ragionevole: «Non vedo come si possa andare avanti con un governo assente e indifferente a quelle che sono le questioni reali del Paese».

Quanto al tentativo di allargare la maggioranza all'Udc a cominciare da un accordo sulla riforma della legge elettorale, Casini ribadisce il suo diniego, spiegando che la legge

elettorale è importante, ma che in questo momento le vere priorità del Paese sono la questione sociale e le politiche per la famiglia: «Serve un governo in grado di risolvere i problemi veri, quelli degli italiani, quelli delle famiglie che sono stati dimenticati dopo le promesse in campagna elettorale sul quoziente familiare. Se non fa niente tanto vale andare alle elezioni, perché l'Italia non può perdere tempo».

Il problema, dichiara Gianfranco Fini a Sky, è che la maggioranza «non sa che pesci prendere». Il presidente della Camera difende a modo suo anche il suo antico rivale Giulio Tremonti, di cui arrivò a chiedere (e ottenere) le dimissioni, quando erano entrambi ministri del precedente governo Berlusconi. E Berlusconi, spiega Fini, che ha reso Tremonti «dominus assoluto della politica economica negli ultimi tre anni». Dice di comprendere le lamentele dei colleghi del ministro dell'Economia, ma incalza: «Per quale motivo il presidente del Consiglio per tre anni ha abdicato al ruolo di presidente del Consiglio dicendo a Tremonti "fai tù"?».

Quanto alla giustificazione della maggioranza secondo cui la crisi attuale sarebbe un fenomeno mondiale, del tutto indipendente dall'operato del governo, Fini è non meno duro. Non è vero che il governo attuale è la causa di una situazione economica che ha ragioni globali, riconosce il presidente della Camera, ma il governo Berlusconi «ha una responsabilità enorme: fino al giorno prima che la crisi esplodesse, la negava». Quindi, con malcelata soddisfazione, aggiunge: «Se volessi fare il Pierino, tirerei fuori le dichiarazioni di Tremonti, riprese da Berlusconi. In Parlamento, a maggio, hanno detto che non ci sarebbe stato alcun intervento sui conti pubblici. Se neghi ciò che tutti, al contrario, prevedono e purtroppo la previsione si realizza è evidente che non sai più che fare, e infatti il governo ha cambiato la manovra quattro volte in un mese».

se non può ricostruirsi se non passa attraverso una sconfitta elettorale e una reale discontinuità con l'era berlusconiana. Alfano non è più credibile dell'attuale premier. Oggi vedo una reale collaborazione tra progressisti, riformisti e moderati, al di là di qualche scaramuccia che c'è stata questa estate. Resto convinta che tutti dobbiamo adoperarci affinché si realizzi quello che serve all'Italia. Casini non può rinnovare per la seconda volta la sfida dell'isolamento».

**Mercoledì alla Camera si vota per la sfiducia al ministro Saverio Romano, su richiesta delle opposizioni. La Lega ha assicurato il voto contrario. Nulla cambierà. In sostanza.**

«Non credo che questo governo andrà sotto con i voti di fiducia, se cadrà sarà per un incidente durante un voto parlamentare. Il logoramento è in atto e la corda a furia di tirarla prima o poi si spezzerà. Ma ci rendiamo conto che nel governo ci sono fazioni che vedono l'uno contro l'altro? Quanto possono reggere? In quali condizioni fanno le riforme?».

**Bindi, c'è chi dice che tutti chiedono le dimissioni del premier ma nessuno vuole le elezioni, a partire dal Pd.** «Noi abbiamo chiesto un governo di emergenza, il segretario è tor-